

denti ad assicurare il controllo degli operai sulla ripartizione degli utili, garantendo in pari tempo il segreto che i padroni possono voler serbare sui loro affari. Presentemente gli operai associati non possono verificare che molto difficilmente se le cifre indicate dai padroni come base della ripartizione degli utili sono conformi ai libri di commercio. Per assicurare il controllo degli operai e in pari tempo conservare il segreto reclamato legittimamente dai padroni, il progetto ha una disposizione con la quale viene permesso agli operai, salvo convenzione contraria, di far designare dalla autorità giudiziaria un perito incaricato di verificare la concordanza delle cifre presentate dai padroni coi libri di commercio per quanto riguarda la ripartizione degli utili.

Lasciando stare queste disposizioni relative alla partecipazione agli utili dell'impresa è chiaro che le proposte di riforma alla legge francese del 1867 sulle cooperative sono già nella maggior parte in vigore in Italia per la riforma del codice di commercio.

— Uno degli ultimi numeri dell' *Investor's Guardian* rende conto particolareggiato delle nuove società a responsabilità limitata registrate in Inghilterra durante i primi sei mesi dell'anno, con la cifra del loro capitale. Le emissioni, come vedremo, sono state considerevoli.

Il totale del capitale raggiunse la cifra enorme di 270,401,857 sterline, ossia 6,820 milioni di fr. Nel primo semestre del 1887 le emissioni erano state inferiori, non avendo raggiunto che 85,655,086 st. ossia 2,112 milioni di fr.

Per alcune specie di imprese l'aumento è assai importante. Le società finanziarie (non comprese le banche) organizzate nel 1° semestre hanno un capitale nominale di 2,042,289,000 fr., mentre nel periodo corrispondente dell'anno passato erano state organizzate solo per 160,091,000 franchi. Le compagnie dei telefoni figurano nel totale per 505 milioni contro 1,767,000. Questo enorme aumento attesta sufficientemente lo sviluppo che va prendendo questo modo relativamente recente di comunicazione.

Le compagnie ferroviarie passano da 180,790,000 franchi nel 1887 a 669,650,000; invece le compagnie dei tramways sono in diminuzione e non raggiungono che 7,827,000 fr. contro 27,775,000. I nuovi capitali impiegati nelle Compagnie per le distillerie e la produzione della birra hanno triplicato da un anno all'altro; 374 milioni nel 1888 contro 122 nel 1887. Anche il commercio tende sempre più a trasformarsi e ad adottare il sistema collettivo in luogo dell'individuale, seguendo in ciò l'esempio che gli è dato dall'industria. Da 12 milioni nel primo semestre 1887 la cifra è salita a 266 milioni come capitale delle società anonime aventi il commercio per oggetto.

Le banche hanno largamente profittato delle buone disposizioni del pubblico ed era naturale del resto che di fronte a tante emissioni sorgessero nuovi istituti di credito per raccogliere le commissioni, e gli utili relativi. Da 62 milioni nel 1887 la cifra è salita a 348 milioni. Anche le assicurazioni sono in aumento, ma meno notevole degli altri rami di affari, 86 milioni contro 58; le compagnie di navigazione figurano per 102 milioni contro 56 nel primo semestre 1887.

Le intraprese fondiari e agricole invece hanno incontrato scarso favore e non parteciparono alle nuove emissioni che per 184 milioni contro 212

l'anno scorso. Le miniere danno cifre considerevoli e contribuiscono per 969 milioni contro 400 milioni.

Insomma questo colossale movimento d'affari e di imprese lanciate in sei mesi, dimostra chiaramente che c'è in Inghilterra una forte ripresa nel movimento economico e finanziario. Restano a vedersi però due cose: prima se questo risveglio perdurerà; secondo se nella fondazione di tante nuove imprese non si è andati un po' nella esagerazione, se tante speranze non saranno deluse; se l'alea che si corre con così numerose e ardite istituzioni non sia eccessiva. Il tempo è il miglior giudice e ogni profezia sarebbe oziosa.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO

nel primo trimestre del 1888

La Direzione generale della statistica ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* alcune tavole riguardanti l'emigrazione italiana avvenuta nel primo trimestre del 1888 confrontata con quella del primo trimestre del 1887.

Dall'esame di quelle tavole apparisce che nel 1° trimestre del 1888 la emigrazione italiana all'estero, prese un notevole sviluppo avendo raggiunto la cifra di 82,283 emigranti, mentre che nel 1° trimestre del 1887 era stata soltanto di 59,678: cosicchè nel primo trimestre di quest'anno si ebbero 22,605 emigranti di più.

Degli 82,283 emigranti, 49,950 appartengono alla emigrazione propria e 32,333 alla temporanea.

Nella emigrazione propria i risultati fra i vari compartimenti del Regno si dividono come appresso:

Piemonte . . .	N. 1,865	Roma	N. —
Liguria . . .	» 1,314	Abruzzi e Molise »	4,867
Lombardia . .	» 3,782	Campania . . .	» 8,476
Veneto . . .	» 19,361	Puglie	» 400
Emilia . . .	» 702	Basilicata . . .	» 2,624
Toscana . . .	» 1,216	Calabria . . .	» 5,995
Marche . . .	» 477	Sicilia	» 1,165
Umbria . . .	» 10	Sardegna . . .	» —

Il maggior contingente alla emigrazione propria fu dato dal Veneto, dalla Campania, dagli Abruzzi e Molise, dalla Lombardia, dalla Calabria, dalla Basilicata, dal Piemonte, ecc. Roma e la Sardegna non ebbero emigranti appartenenti a questa specie di emigrazione.

Nella emigrazione temporanea i risultati si dividono come appresso:

Piemonte . . .	N. 2,555	Roma	N. —
Liguria . . .	» 167	Abruzzi e Molise »	277
Lombardia . .	» 2,624	Campania . . .	» 899
Veneto . . .	» 25,950	Puglie	» 202
Emilia . . .	» 601	Basilicata . . .	» 8
Toscana . . .	» 898	Calabria . . .	» 30
Marche . . .	» 65	Sicilia	» 218
Umbria . . .	» 9	Sardegna . . .	» 32

Anche nell'emigrazione temporanea, il Veneto tiene il primo posto. Vengono poi la Lombardia e il Piemonte. Roma non dette nessun emigrante neppure a questa specie di emigrazione.